



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Silvio Pellico"

Piazza del Popolo 4 – 21040 Vedano Olona (VA) - C.F. 95045030129

Tel. 0332/400232 – 0332/404226 – 0332/401840 - Fax 0332/400737

email: vaic86300c@istruzione.it – pec: vaic86300c@pec.istruzione.it

email: scuolavo@libero.it – dirigente: paola.tadiello@scuolavedano.it

***PIANO ANNUALE
PER L'INCLUSIVITA'
a.s. 2014/2015***

Bisogni Educativi Speciali e inclusione

a. s. 2014 -2015

Quadro Normativo

1.1 L'articolo 28, Provvedimenti per la riforma scolastica, della legge 118/71 apre le porte ai disabili della scuola per "tutti"

Solo con la **legge 517/77**, viene reso effettivo il principio **dell'inserimento scolastico dei bambini disabili attraverso l'eliminazione delle classi "differenziali" e di "aggiornamento"**

I primi 4 commi dell'**art. 12 della legge 104/92 "Diritto all'educazione e all'istruzione** stabiliscono quanto segue:

- *comma 1, viene garantito l'inserimento negli asili nido;*
- *comma 2, viene ribadito il diritto all'inserimento nelle sezioni di scuola: materna, nelle classi comuni di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie;*
- *comma 4, fissa il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i disabili prescindendo dalle difficoltà di apprendimento e da tutte le altre eventuali difficoltà derivanti dalla disabilità.*

1.2 I documenti ministeriali e la scelta di campo

La normativa recente relativa ai concetti di "BES" e "INCLUSIONE" comprende:

- la Direttiva Ministeriale "Strumenti d'intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", del 27 dicembre 2012;
- la Circolare n.8, del 6 marzo 2013, con indicazioni operative relative alla direttiva ministeriale di cui sopra;
- la nota Ministeriale del 27 giugno 2013, nota per la regolamentazione delle procedure di attuazione, da parte delle scuole, del Piano Annuale per l'inclusività, introdotto dalla Circolare n. 8/2013.

1.3 La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

Ciò che di nuovo si sottolinea nella Direttiva del dicembre 2012 (rispetto alla L. 104/92 e alla L. 170/2010) è che le difficoltà del processo educativo-apprenditivo sono molto più variegata di ciò che le leggi sulla disabilità e sui DSA prevedono e che dunque, alla luce della complessità delle variabili che possono influire sui processi di apprendimento, la scuola italiana deve orientarsi in modo netto verso una precisa strategia inclusiva al fine di poter realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà, anche con certificazione a livello sanitario.

*"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano **adeguata e personale risposta**" (DM 27 dic 2012)*

La definizione del concetto di BES è fondata sul **modello ICF** (International Classification of Functioning, disability and health) emesso dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Tale modello abbandona l'analisi di tipo eziologico-nosografico (orientata alla diagnosi di disturbi e malattie, come da tradizione di tipo medico) e sceglie

un approccio “salutogenico”, orientato, prima di tutto, alla rilevazione di ciò che funziona e di ciò che la persona può realizzare con le proprie risorse.

La Direttiva sposta in modo decisivo l'attenzione delle scuole dalle procedure di certificazione attraverso il sistema socio-sanitario a un'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende a tutti gli studenti il diritto alla personalizzare dell'apprendimento, anche usufruendo di misure dispensative o compensative.

1.4 Circolare n. 8 del 6 marzo 2013, il PDP e il PAI

Proprio a rafforzare questa scelta di campo, il 6 marzo 2013, la Circolare n. 8 dà indicazioni operative per l'attuazione della Direttiva, esplicitando che si deve realizzare un **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** preposto alla rilevazione dei BES presenti nella scuola; alla raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi progettati, alla condivisione delle strategie messe in atto.

La circolare chiarisce inoltre che:

“ Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti” (CM. 6 marzo 2013)

Il PDP è dunque lo strumento in cui raccogliere tutti gli elementi utili a ricostruire e monitorare il percorso di sostegno all'alunno con BES. E' un documento che permette di osservare l'iter posto in essere dalla scuola e di condividere il percorso con la famiglia dello studente.

Data l'importanza il MIUR rende pubblici alcuni modelli.

Sito: (Ctf.<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>)

La circolare infine stabilisce che ogni Istituto, nell'ottica di rendere trasparente il proprio operato nei confronti dell'inclusione scolastica, *elabori ogni anno, entro il mese di giugno, un Piano Annuale per l'Inclusione (PAI), riferito a tutti gli alunni BES.*

A tale scopo, il GLI deve procedere a un'analisi di aspetti di successo e criticità degli interventi messi a punto durante l'anno scolastico.

1.5 La Nota Ministeriale n. 1551 del 27 giugno 2013

Il MIUR emette un ulteriore documento ad esplicitazione delle procedure di attuazione, da parte delle scuole, del PAI, chiarendo che esso non è un documento pensato per gli alunni con BES, ma piuttosto uno strumento di progettazione/integrazione dell'offerta formativa.

“Scopo del piano Annuale per l'Inclusione (PAI) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il PAI è parte integrante. Il PAI, infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante alla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”.

Dario Ianes ci parla di tre **criteri osservabili** per confermare l'eventuale presenza di un **BES**:

- **la presenza di un danno** (di tipo fisico, psicologico, o relazionale) vissuto dall'alunno o prodotto su altri: vi è una situazione realmente problematica se il funzionamento dell'alunno lo danneggia direttamente o causa danno a chi si relaziona con lui;
- **la presenza di un ostacolo** allo svolgimento futuro dell'alunno il cui funzionamento può porlo in una situazione di svantaggio rispetto ai suoi progressi nel percorso educativo-apprenditivo;
- **la presenza di un funzionamento educativo-apprenditivo anomalo** che è causa di uno stigma sociale per l'allievo e quindi ne compromette l'immagine e le relazioni, presenti e future.

Principi Generali di Riferimento

Per realizzare una **pedagogia inclusiva** si può fare riferimento a quanto scritto l'UST di Treviso nel 2012.

Tre parole chiave: **inserimento, integrazione, inclusione.**

Il termine **inserimento** si riferisce alla presenza di alunni con difficoltà nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali.

Il termine **integrazione** segna, nella nostra esperienza nazionale un importante passo avanti. Bastano pochi anni per capire che non basta inserire nelle classi normali per garantire agli alunni con disabilità un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accogliere.

Molto più recente è la diffusione del termine **inclusione** che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani.

Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformare a tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazione e alleanze tra scuole, famiglie, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontariamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti.

L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere, costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione/inclusione. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è **l'eterogeneità a divenire normalità.**

Don Milani scrive: "**fare parti uguali fra disabili è somma ingiustizia**" quindi, "**dare di più a chi ha meno**".

1. Principi della pedagogia inclusiva

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su **quattro punti fondamentali**:

- **tutti i bambini possono imparare;**
- **tutti i bambini sono diversi;**
- **la diversità è un punto di forza;**
- **l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.**

2. Implicazioni metodologiche e didattiche

La pedagogia inclusiva richiede:

- la **differenziazione** dei percorsi;
- il **riconoscimento e la valorizzazione** dell'alterità;
- considera la diversità come **un punto di forza** sia della **socializzazione** che dell'**apprendimento**;
- richiede la **puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse**, oltre che del **lavoro di rete**.

3. Le competenze dei docenti

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

- Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti

- Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

- Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe
- Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto
- Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

- Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno
- Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti

- Offrire attività di formazione opzionale, “a scelta”
- Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo

- Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- Gestire crisi e conflitti tra persone

Partecipare alla gestione della scuola

- Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto
- Gestire le risorse della scuola
- Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni

Informare e coinvolgere i genitori

- Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- Guidare colloqui
- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Servirsi delle nuove tecnologie

- Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- Comunicare a distanza per mezzo della telematica
- Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

- Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
- Partecipare alla costruzione di regole di vita comuni
- Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe
- Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia

Gestire la propria formazione continua

- Redigere il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo
- Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi

Vedano Olona 04/02/2015

Il referente H
Prof. Giorgio Canzoneri

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Paola Tadiello